

Una cava di marmi rossi dimenticata nell'Entroterra di La Spezia : riscoperta e possibile valorizzazione di un "geosito"

Sergio Mancini - geologo - Università di Siena

Nell'entroterra della provincia di La Spezia le attività estrattive di un tempo hanno lasciato in alcuni casi situazioni particolari e poco conosciute: se nel caso dei marmi "Rosso Spezia" e "Rosso di Biassa", la testimonianze storiche e di realizzazioni sono ancora ben presenti nell'architettura della città ligure, poche tracce si hanno oggi di altre attività estrattive come nel caso della cava di marmo rosso di Quaratica, che si ritrova in posizione piuttosto isolata sul versante settentrionale del Monte Bermego (o Monte dei Due Fratelli) in località Monte Casao, alla quota di 500 m.

L'area è conosciuta a livello naturalistico soprattutto per la presenza di grotte e carsismo superficiale, presente soprattutto sugli altipiani di Monte Bermego e di Pian di Bale'.

La cava è raggiungibile con una lunga strada sterrata ormai in precarie condizioni, che attraversa il boscoso crinale tra il Forte Verrugoli e il Monte Grosso, probabilmente costruita per scopi forestali e militari sul limite tra entroterra spezzino e l'area delle Cinque Terre. La cava presenta poche tracce dell'ultimo periodo dell'attività estrattiva, che appare compiuta durante gli anni '60 del XX sec.

La principale curiosità del sito di cava è l'assetto del giacimento, praticamente non coltivato e soltanto preparato per l'inizio dei lavori e dunque rimasto intatto e ben visibile.

Il "filone" di marmo rosso ammonitico nodulare o scistoso di colore rosso cupo fino a violetto-vinaccia, dello spessore di circa 2-3 m., è stato infatti completamente isolato attraverso lavori di scavo delle parti laterali sterili, composte da calcari bianco-rosati e da *Calcari Selciferi* e *Marne a Posidonomya* della *Serie della Spezia*, che furono del tutto abbattute.

Appare poco chiara la mancanza dell'inizio delle coltivazioni vere e proprie, che non appare mai avvenuto: presumibilmente il materiale fu sottoposto a sola scopertura per la valutazione commerciale e cubatura, che fecero ritenere non conveniente la produzione e commercializzazione. Il giacimento appare infatti molto limitato, valutabile in circa 5000 tonnellate messe in vista, che con una moderna produzione oggi stimabile in circa 100-200 tonn. al mese come per i più noti marmi rossi e rosati toscani (Rosso Collemantina, Noisette Fleury), verrebbero esaurite in circa 3-5 anni.

Notizie storiche su questa cava di marmo rosso sono presenti sui testi dei principali autori "classici" di studi di geologia dell'area della Spezia.

Caselli (1914, 1926) fa un elenco dettagliato dei materiali decorativi e del marmo Rosso di Quaratica vengono date notizie di escavazioni compiute nella seconda metà del XIX sec. e della costruzione di una via di lizza verso la vallata di Ricco' del Golfo.

Negli studi classici di Zaccagna (1935) si descrive brevemente il sito della cava nel luogo detto *Rovedo* ; il giacimento consiste "in un grosso banco di marmo rosso a tinta uniforme tra gli strati ordinariamente sottili del Lias" e già viene descritta una apposita strada per il trasporto dei blocchi. L'epoca delle ultime escavazioni parrebbe quindi precedente agli anni '30 del XX sec. , sebbene le tracce dell'escavazione appaiono anche successive alla seconda guerra mondiale.

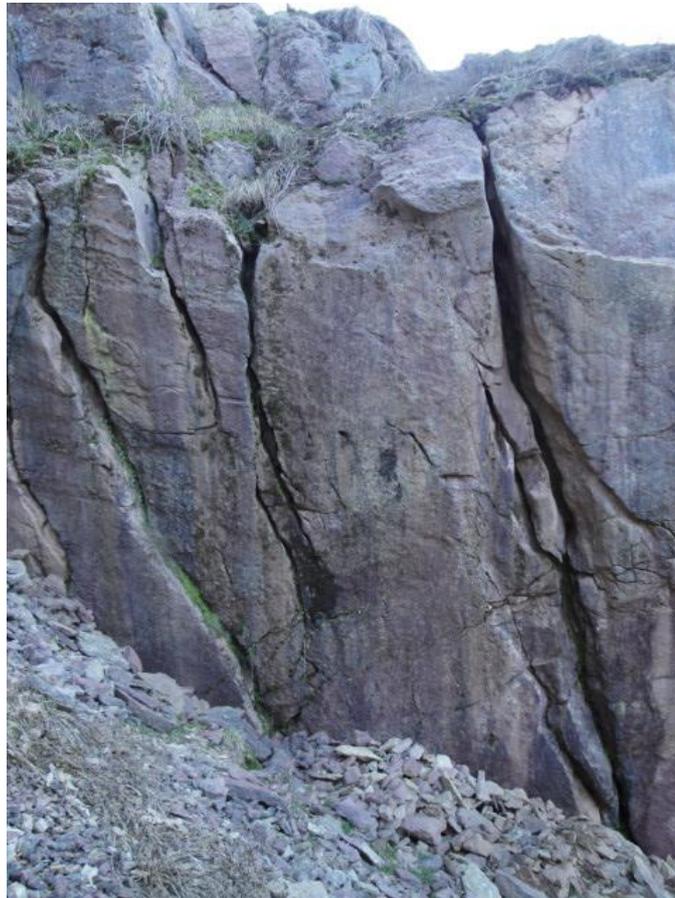
Il sito venne probabilmente riscoperto nel dopoguerra, verso il 1953, avendosi notizie di un "calcere Rosso ammonitico escavato presso Ricco' del Golfo", denominato **Rosso Astoria** da Pieri (1961,1964) e descritto come un marmo "dotato di un colore di fondo rosso-castano tendente al violaceo con sfumature zonate delicate" e con un tenore in silice attorno all'8 % che dava al materiale una buona compattezza e una buona resistenza anche in ambienti esterni soggetti all'umidità'. Il materiale, dalle stesse fonti, sarebbe stato escavato fino agli anni '60 del XX sec. dalla società Vittorio Remuzzi S.A. di Bergamo e da ditte locali.



"Filone" messo a scoperto di marmo rosso ammonitico della cava abbandonata del Bermego



Piazzali abbandonati della cava del Bermego



Dettaglio degli strati sub verticali
e della fratturazione del "Rosso Ammonitico"
della cava del Bermego.

L'importanza della cava del marmo rosso del Bermego appare oggi soltanto di tipo "storico". La possibilità di una riattivazione del giacimento sarebbe oggi non soltanto antieconomica ma anche dannosa rispetto alle possibilità di una valorizzazione come "geosito" di notevole importanza storica in rapporto alle passate attività antropiche, ma anche alla particolarità di questa coltivazione praticamente incompiuta, che ha lasciato il giacimento marmifero praticamente intatto e interamente visibile ai visitatori, assieme alle opere originarie di lizzazione dei blocchi.

Esistono oggi varie e numerose notizie anche su internet dei percorsi escursionistici sul Monte Bermego e verso le Cinque Terre che descrivono perlopiù sommariamente la cava di marmo rosso. Tuttavia le condizioni di totale abbandono del sito di cava e dei piazzali non rendono giustizia ad una sua possibile riscoperta a fini geoturistici, settore oggi piuttosto richiesto nella promozione naturalistica. Una bonifica e messa in sicurezza del sito e la collocazione di una cartellonistica illustrativa favorirebbe una piena riscoperta del sito altrimenti poco noto agli escursionisti e ai cultori della materia.

Bibliografia

- Abbate, E. (1969) - Geologia delle Cinque Terre e dell'entroterra di Levante - Mem. Soc. Geol.It., 8 (4) , 923-1014.
- Caselli, C. (1914) - La Spezia e il suo golfo - Officine Arti grafiche La Spezia, pp.211.
- Caselli, C. (1926) - La lunigiana geologica e preistorica - Libreria della Marina, La Spezia, pp. 303.
- Pieri, M. (1953) - Su di un nuovo giacimento di calcare compatto organogeno - Chimica, dicembre 1953, Milano.
- Pieri, M. (1964) - I marmi d'Italia - Hoepli Editore, Milano.
- Pieri, M. (1966) - Marmologia - Hoepli Editore, Milano.
- Servizio Geologico d'Italia (2004) - Carta geologica d'Italia - foglio n°248 La Spezia , scala 1:50.000 con note illustrative.
- Zaccagna, D.(1935) - La geologia del Golfo della Spezia - Mem. Accademia Lunigianese Capellini, XVI, 2, pp. 61-90, 1 carta 1:25.000.



Esempi della segnaletica dei sentieri esistente
lungo il percorso della cava del Bermego

